

to».

Zawahri entra poi nel merito della nuova strategia diplomatica e militare che Obama ha iniziato ad applicare in Medio Oriente e nell'Asia centro meridionale: ritiro dall'Iraq, presenza militare rafforzata in Afghanistan, maggiore attenzione al versante pachistano della crisi, coinvolgimento dell'Iran nella soluzione della medesima.

**PUNTO PER PUNTO**

«La decisione di ritirarsi dall'Iraq -dice- è simile a quella presa per il Vietnam. Non sono forse i mujaheddin e lo Stato islamico iracheno ad averli costretti alla ritirata? Quanto all'Afghanistan, nonostante l'invio di altri soldati, gli Stati Uniti continuano a perdere anche lì, mentre «i bombardamenti americani in Pakistan buttano olio sul fuoco e procureranno altre sconfitte a quel Paese». Segue un attacco a Teheran, che «gioca un ruolo pericoloso di accordo con gli americani contro i mujaheddin in Iraq e Afghanistan».

A differenza di altri messaggi

**SCIOPERO LAVORATORI ONU**

**7.000 lavoratori dell'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi sono in sciopero in Giordania per un giorno chiedendo aumenti salariali. 170 scuole e 20 ambulatori sono rimasti chiusi.**

audio o video del leader terrorista, questo non è accompagnato da una traduzione in inglese. Una larga parte è dedicata alla contesa israelo-palestinese. «A trent'anni dagli accordi di pace con Israele -dice Zawahri- quello che emerge come questione principale è l'uscita dell'Egitto dal campo di battaglia fra arabi e israeliani. Israele in questi anni ha attaccato più volte il Libano, ha colpito una base nucleare in Iraq, ha distrutto Gaza. Eppure gli arabi, con in testa l'Egitto, sono rimasti in silenzio».

«Sono passati sei anni dall'invasione dell'Iraq -prosegue Zawahri-, sei anni di fallimenti e di brutalità e gli americani sono finiti in due pantani: quello della crisi economica e della guerra in Iraq».

Poi l'invito a colpire ovunque nel mondo «i nostri nemici, crociati ed ebrei, che sono sparsi dappertutto». «Se le circostanze sono complicate in un posto, possono essere più facili altrove».

# Annegamento, la tortura usata dalla Cia per 266 volte su due presunti terroristi

**Annegamento simulato, waterboarding: gli agenti Cia praticano questa tortura per 266 volte su due prigionieri sospettati di essere le menti degli attentati dell'11 settembre. Ora sarebbe illegale ma non sarà perseguito.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Acqua versata a forza in bocca e nel naso fino a provocare una sensazione di annegamento. La tecnica del waterboarding, una tortura che arriva a simulare e a sfiorare la morte del prigioniero, è stata applicata per ben 266 volte su due soli detenuti speciali in mano agli uomini della Cia. I due erano ritenuti all'epoca tra i massimi dirigenti operativi di Al Qaeda. Si tratta di Abu Zubaydah e di Khalid Shaikh Mohamed, considerati le menti degli attentati alle Torri Gemelle. In base ad un rapporto redatto per il Dipartimento della Giustizia americano datato 2005 e pubblicato ieri dal New York Times, Zubaydah nella prigione segreta in Thailandia nell'agosto del 2002 fu sottoposto a 83 annegamenti simulati. Shaikh Mohammed addirittura a 183.

**MEDICI TORTURATORI**

Negli ultimi anni di Bush presidente, quando si scoprì l'uso di waterboarding su prigionieri sospettati di terrorismo internazionale, i responsabili provarono inizialmente a de-rubricare questa tecnica dai metodi di tortura, sostenendo che si trattava solo interrogatori un po' più duri degli altri ma utili a strappare informazioni necessarie alla difesa nazionale a imputati particolarmente ostinati. In realtà già nel 2007 in una intervista televisiva alla Abc News un ex ufficiale della Cia, John Kiriakou, proprio citando il caso dell'interrogatorio di Zubaydah, disse che il presunto capo di Al Qaeda aveva resistito appena 35 secondi prima di confessare tutto, nomi e particolari, tutto ciò che sapeva e - chissà - forse anche di più. Ma evidentemente non bastò. La simulazione dell'annegamento fu ripetuta infatti altre decine e decine di volte. Altre ottantadue, secondo quanto risulta nel rapporto Cia. Il trattamento duro non fornì altre informazioni ma andò lo stesso avanti.

Zubaydah per mesi era stato tenuto al freddo legato a una sedia, nudo, in una musica assordante, priva-

to del sonno, privato del cibo. Non bastava. Furono chiamati medici e psicologi per escogitare nuove efferatezze. Uno psicologo - il nome è tenuto segreto dalla Cia - scoprì la sua fobia per gli insetti e propose di rinchiuderlo dentro uno scatolone che ne fosse pieno. Poi si passò al waterboarding e fu addirittura chiamato un esperto supervisore dal quartier generale dell'intelligence. Alla fine, molto alla fine, non ottenendo altri risultati, le conclusioni del rapporto giudicarono «non necessarie» altre sedute di waterboarding.

Michael Hayden, direttore della Cia negli ultimi due mesi dell'amministrazione Bush, non ha voluto commentare le nuove rivelazioni. Il presidente Obama ha decretato la fine di questi metodi. Ma recentemente ha anche garantito l'immunità e la segretezza agli uomini dell'Agenzia che li hanno praticati, mettendo anche un altolà a eventuali inchieste di giudici stranieri come quella che era stata avviata dal procuratore spagnolo Baltazar Garzon sui casi di cinque detenuti di Guantanamo con passaporto spagnolo. Ieri Obama è andato in visita nel quartier generale della Cia a Langley. Evidentemente i torturatori dell'era Bush chiedevano ulteriori rassicurazioni sulla loro non perseguibilità.

**SOMALIA**

## Chiesto il riscatto per i due operatori umanitari rapiti

I sequestratori dei due operatori di Medici senza frontiere rapiti domenica nella regione di Bakol, in Somalia, hanno chiesto un riscatto da un milione di dollari per la loro liberazione. Una delegazione della città di Rabdure, al confine con l'Etiopia, ha potuto vedere i due operatori (uno di nazionalità belga, l'altro olandese) ed ha riferito la richiesta dei sequestratori. «Stamattina (ieri, ndr) abbiamo visto gli ostaggi - ha detto uno dei mediatori, Mohamed Ali Yunus - Stanno bene ma i miliziani reclamano il pagamento di un riscatto». Un altro mediatore di nome Aden Isaak Ali ha indicato la cifra richiesta: «Gli uomini armati ci hanno detto che rilasceranno gli ostaggi solo se riceveranno un milione di dollari».



## IN ATENE LEZIONE SUL CANE BO

**IN AMERICA**

**Caterina Ginzburg**



**A** lzi la mano chi di voi ha letto la storia del nuovo cane degli Obamas, Bo?»: quindici su sedici rispondono di sì. È il primo pomeriggio di primavera e in un corso di storia e giornalismo di Columbia University il professore introduce un argomento di attualità, che sta facendo discutere l'America intera: il cane pastore portoghese che Malia e Sasha hanno avuto in regalo. Sulle prime pagine dei giornali campeggia la foto del quadrupede bianco e nero, la sua prima uscita, la sua prima corsa libero dal guinzaglio con la first family accucciata. E la classe si spacca: «Bene, l'America in questi mesi difficili ha bisogno di lievità» argomenta Melissa; «Quella del cane è una delle poche promesse elettorali mantenute e non a caso arriva mentre Obama fatica a mettere in pratica il suo programma» risponde accalorata Sara.

La sera della vittoria, nel grande parco di Chicago fra la commozione della folla che guardava il suo primo giovane presidente nero, Barack Obama aveva annunciato che le sue ragazze si erano meritate il cane che desideravano da tempo. Nei mesi successivi la scelta della razza era diventata un vero e proprio tormentone: Malia è allergica, quindi bisogna trovarne uno ipoallergenico, per questo non lo si poteva prendere dal canile, brutto segno per le associazioni animaliste. Alla fine Bo è arrivato, con tanto di pedigree, regalato da Ted Kennedy: un altro simbolo della torcia che passa da Camelot ad Obama, facendo il gioco di molti tabloid che hanno ironizzato su Camelot. La sapiente regia comunicativa della Casa Bianca ha saputo accendere i riflettori sul nuovo arrivato per far sorridere l'America, che si è potuta identificare in un presidente che come ogni buon padre di famiglia vuole fare felici le proprie figlie, e per qualche minuto ha potuto allontanare lo spettro della crisi, del crollo dei consumi che non si arresta, delle statistiche sulle case vuote dopo la crisi dei mutui (una su nove, secondo gli ultimi dati). Benvenuto Bo nel mondo della politica.